

Libro sugli abusi
Un'infanzia
maltrattata
E soffocata

RITA PROTO

■ Abuso all'infanzia: una realtà sommersa, fatta spesso di piccole violenze che si consumano nell'ambiente familiare, nascoste con tenacia dai genitori, ma anche dalle piccole vittime. E la violenza fisica non è la forma più grave di maltrattamento: quella psicologica, in aumento negli ultimi anni, può lasciare ferite molto difficili da rimarginare. Questo fenomeno è legato a fattori sociali, familiari e individuali del bambino ed esprime una sofferenza psichica che coinvolge tutta la struttura familiare. Lo sottolinea il professor Francesco Montecchi, responsabile del Servizio di psichiatria e psicoterapia dell'ospedale Bambin Gesù di Roma e autore del libro «Gli abusi all'infanzia» di recente pubblicato dalla Nuova Italia Scientifica.

Le origini dell'abuso risalgono all'ordinamento giuridico che, nell'antica Roma, stabiliva il diritto del pater familias di decidere la vita o la morte dei figli e all'usanza di sacrificare i piccoli agli dei o di ucciderli quando non erano desiderati, come accadeva in Grecia e Cina. Ma anche se ai giorni nostri una «Carta dei diritti del fanciullo» (1959) ha ribadito una nuova cultura dell'infanzia, molto resta ancora da fare per conoscere e quantificare il fenomeno del maltrattamento (i dati ufficiali sono certamente inferiori alla realtà) e per attuare una prevenzione corretta.

Per valutare le caratteristiche di questo problema, Montecchi, che da dieci anni si occupa di abuso all'infanzia, riporta i risultati di una ricerca svolta su un campione di 195 casi. Gli abusi più frequenti sono quelli psicologici e fisici, seguiti da incuria, eccesso di cura e abuso sessuale. A essere più «violenti» è in genere il padre, anche se, nell'abuso psicologico, «collaborano» entrambi i genitori. Si è visto anche che sintomi fisici e psichici o incidenti domestici «coprono» spesso un episodio di maltrattamento. Da rilevare che il modello di abuso si ripete da una generazione all'altra: i genitori violenti hanno alle spalle una storia personale di privazioni e trascuratezza. La riproduzione nei figli che, in assenza di aiuti, rischia di restare prigionieri di questo «circolo vizioso». Si è visto poi che l'81% delle madri e il 61% dei padri presentava una patologia mentale e che, a rischio sono sia le famiglie «prematuro» (con genitori al di sotto dei 20 anni) che quelle con genitori oltre i 36 anni. Fattori di rischio sono inoltre una situazione familiare irregolare o problematica, una condizione lavorativa saltuaria e la disoccupazione, anche se l'abuso interessa tutte le condizioni socio-culturali e anche famiglie apparentemente ben organizzate ed efficienti.

La violenza può inserirsi in un disturbo precoce del rapporto madre-bambino: il genitore che maltratta, può far mancare dall'inizio calore e affetto. E se la futura madre ha avuto un'esperienza carente nel rapporto con sua madre, può vivere con difficoltà la sua funzione materna. Disturbi di gravidanza, complicazioni del parto, prematurità e basso peso del neonato sono fattori «scatenanti», oltre a una precoce ospedalizzazione del bambino, che impedisce lo sviluppo di una positiva relazione di attaccamento.

Il bambino «abusato» è per di più di sesso maschile, con l'eccezione dell'abuso sessuale che colpisce più le femmine. Il maltrattamento si verifica soprattutto nei primi tre anni di vita, mentre la violenza sessuale che avviene in famiglia, viene riconosciuta e raccontata solo successivamente, quando se ne comprende il significato. Un bambino si può maltrattare trascurandolo o, al contrario, «soffocandolo» di cure, trasformandolo in un malato da ricoverare, controllare, visitare.

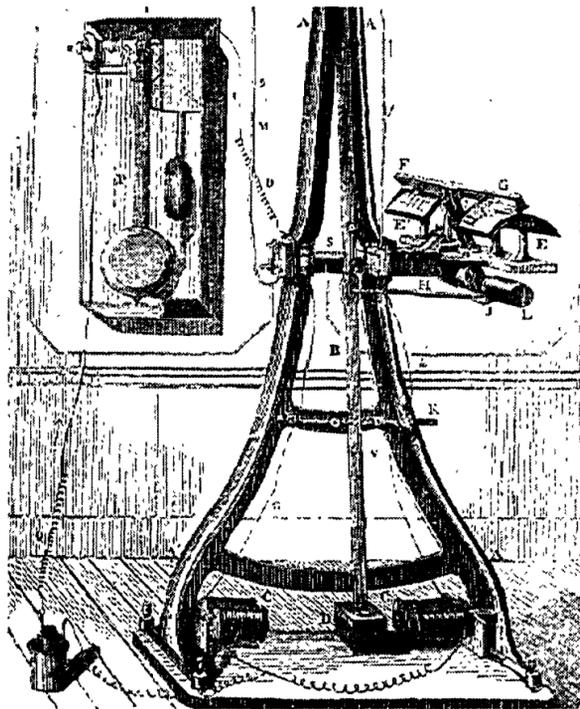
Depressione, passività, disturbi del linguaggio, alimentari o di apprendimento sono alcuni dei «sintomi» con cui i piccoli esprimono la fatica di convivere con una violenza di cui non si può parlare e che va negata a tutti i costi. Il mondo interno del bambino, come sottolinea Montecchi, è violato non solo dal trauma, ma proprio da questo sforzo di non ricordare e di negare la rabbia che prova. L'intervento psicoterapeutico sul bambino e sulla famiglia servirà proprio a elaborare e riconoscere emozioni, problematiche irrisolte e quei conflitti spesso devastanti che caratterizzano le famiglie «abusanti».



Gli antenati/1. Il pantatelegrafo. Agli albori della telecomunicazione
Il doppio pendolo dell'Abate Caselli



Giovanni Caselli. A lato la sua invenzione, il pantatelegrafo



20 i secondi che occorrono per inviare una pagina di rivista via fax.
9.600 i bit d'informazione che vengono trasmessi ogni secondo attraverso la macchina.
518.000.000 gli Ecu che verranno spesi nel 1996 per l'utilizzo di fax della seconda generazione.
40.000.000 le persone che preferiscono la posta elettronica al telefax per la comunicazione interurbana.
70 per cento è la quota di traffico telefonico da una parte all'altra del Pacifico costituito da messaggi via fax.
42.500.000.000 i minuti di comunicazione che costituiscono il traffico telefonico internazionale.

Il fax? Roba da Ottocento

Avreste mai pensato che il fax nasce alla fine del secolo scorso? È opera di un ingegnere abate senese, Giovanni Caselli, che, pur dedicandosi all'insegnamento di lettere e storia, non smise mai i suoi studi scientifici. Nel 1856 ha luogo la prima dimostrazione pubblica della trasmissione a distanza di disegni e testi autografi: Caselli chiamerà la sua invenzione «pantatelegrafo». Grande successo in Francia, Cina e Russia: ma in Italia non viene apprezzato.

VITTORIO CAPECCHI

■ Se oggi si chiede chi ha inventato il fax e quando è stato inventato è molto probabile di avere come risposta «sono stati recentemente i giapponesi». Invece la prima linea di fax funzionante per scopi commerciali e privati viene inaugurata nel 1865 in Francia ed il suo inventore-organizzatore è Giovanni Caselli, un abate toscano nato a Siena nel 1815 e morto nel 1891 a Firenze. Caselli studia a Firenze sotto la guida del fisico Leopoldo Nobili (Nobili muore nel 1835 e Caselli pubblica, presso l'editore fiorentino Le Monnier, il suo elogio funebre). Nel 1836 veste l'abito talare e si dedica all'insegnamento di lettere e storia in diverse città italiane continuando i suoi studi scientifici.

Nel 1841 viene invitato a Parma dal conte Sanvitale per diventare precettore dei suoi figli. I suoi ideali patriottici gli costano però l'esilio da questa città nel 1849. Tornato a Firenze allestisce un piccolo laboratorio per proseguire i suoi studi sulla elettricità e la meccanica e nel 1854 dirige e scrive, sempre per Le Monnier, la rivista di divulgazione scientifica *La ricreazione*. Questa rivista ha come sottotitolo *Giornale di scienze fisiche e di arti ad uso dei giovinetti* ma, contro la tendenza di ritenere solo i giovani maschi capaci di apprendere scienza, nel frontespizio c'è il disegno di quattro bambine che guardano attente un modellino di piccola locomotiva a vapore.

La notorietà per questo Abate appassionato di scienze arriva il 2 giugno 1856 quando il *Il Monitore toscano* (citato poi da altri giornali), riporta il successo di una dimostrazione pubblica della trasmissione a distanza di disegni e testi autografi; l'antenato del fax, che Caselli chiama *pantatelegrafo*, è stato realizzato.

Questo apparecchio è in grado di riprodurre a distanza attraverso

un telegrafo Morse un messaggio o disegno scritto con inchiostro grasso comune su di un foglio di stagnola buon conduttore di elettricità. L'idea base di questa apparecchiatura trasmittente, come di quella ricevente, è un pendolo d'acciaio elettromagnetico alto due metri che rende possibile la sincronizzazione dei movimenti di una punta metallica. Alla fine di questo pendolo nell'apparecchio trasmittente c'è infatti una punta metallica (attraversata dalla corrente prodotta da una pila) che percorre sistematicamente il foglio di stagnola disegnato posto su di una piastra di rame. Quando la punta incontra la parte scritta l'inchiostro funziona da isolante, la corrente risale la punta e, con le parole dell'epoca, «si precipita lungo il filo della linea telegrafica». Attraverso il telegrafo arrivano così alla punta metallica del pendolo di arrivo i punti che formano i messaggi o disegni trasmessi.

Questa struttura abbastanza ingombrante e piuttosto lenta è però sicura e affidabile ed è un errore che il Granduca di Toscana, nonostante si dichiarò interessato, non finanzia la sua realizzazione. L'abate Caselli nel 1856 va allora a Parigi e l'esposizione dei suoi prototipi convince il fisico Léon Foucault che gli fa conoscere Gustav Froment, noto ingegnere e imprenditore, che invita Caselli a perfezionare l'invenzione nelle sue Officine

di Parigi. Il successo arriva quando Napoleone III visita queste officine nel 1860 e Caselli è in grado di mostrarli la trasmissione per pantatelegrafo di un suo ritratto. I successivi esperimenti sono fatti sulla linea telegrafica Paris-Amiens ed anche Gioacchino Rossini, nel 1860, si diverte a trasmettere un suo breve brano musicale con autografo in omaggio a Caselli. Nel 1864 il pantatelegrafo è adottato dal servizio telegrafico francese e l'anno successivo il pubblico può trasmettere per pantatelegrafo tra Parigi e Lione fogli di diverse dimensioni (da 30 a 120 cmq) con tariffe differenziate (6 franchi per il foglio di più piccole dimensioni); nel 1866, come scrive Louis Figuier, tra queste due città sono stati spediti 4.860 disegni contenuti in prevalenza ordinati autografi per operazioni in borsa.

Il successo è tale che una delegazione cinese viene a visitare espressamente le officine Froment valutando giustamente che solo il pantatelegrafo può trasmettere messaggi con scrittura ideogrammatica e due pantatelegrafi sono anche acquistati dallo Zar. Duole dirlo ma solo nel 1885 il ministero degli Esteri italiano inoltra una richiesta per acquistare alcuni apparecchi di Caselli e, come accadrà nei confronti di Marconi, non c'è interesse ad utilizzare l'invenzione. L'esposizione universale di Parigi del 1887 decreta il trionfo di Ca-

selli a cui viene proposta in Francia la nomina di ispettore generale del nuovo servizio tele-autografico. Questa nomina richiedeva però che l'Abate si naturalizzasse francese e l'amor di patria gli fa rifiutare la proposta. Caselli rientra così in Italia, accetta la nomina di direttore delle scuole tecniche nella natia Siena, prosegue i suoi studi (inventa un comando elettromagnetico per il timone delle navi) e passa gli ultimi anni della sua vita a Firenze. L'interrogativo che ci si può porre è perché questa invenzione del fax sia caduta in disuso nella prima metà di questo secolo. Emilio Pucci che ha ricostruito recentemente la storia di questa invenzione (*L'invenzione del fax*, Edizioni fuori commercio della Seat, 1993), parla non solo della lentezza e del costo di queste trasmissioni. La defusione della macchina da scrivere porta infatti ad avere sempre meno documenti autografi e quindi meno interesse ad una trasmissione tele-autografica.

Occorrerà attendere quasi un secolo perché, anche per pressione dei giapponesi che trovano il fax essenziale per trasmettere messaggi nella loro lingua ideogrammatica, il fax entrò a pieno diritto nel cuore del sistema delle telecomunicazioni. Perché allora non valorizzare con una bella esposizione l'inventore del pantatelegrafo di cui oggi solo pochi appassionati conoscono il nome?

I ragazzi obesi
hanno difficoltà
di apprendimento?

I ragazzi obesi sono più lenti a capire dei loro compagni e una dieta potrebbe sviluppare la loro intelligenza. È quanto ha sostenuto una ricercatrice americana al congresso internazionale sull'obesità in corso a Toronto. «È assolutamente possibile che perdere peso faccia bene al cervello», ha dichiarato Susan Rhodes, una psicologa della clinica universitaria della Carolina del Sud a Charleston. Secondo la sua tesi, gli adolescenti obesi hanno difficoltà a dormire e questo fatto provoca difficoltà nell'apprendimento e una diminuzione del quoziente di intelligenza. «La mancanza di sonno», ha sostenuto, «provoca una diminuzione dell'ossigeno nel cervello, che viene danneggiato». Lo studio è stato condotto su 14 ragazzi tra i 10 e i 15 anni che pesavano il doppio del normale. Cinque di loro soffrivano di «apnea del sonno», cioè mentre dormivano la respirazione cessava per 10 secondi o più, fino a provocare il risveglio. «Abbiamo accertato», ha detto Susan Rhodes, «che questi ragazzi rendevano meno bene degli altri a scuola. Tanto la loro memoria visiva quanto la capacità di esprimersi diminuivano».

Aids: l'Hiv divora
il selenio del corpo
Una ricerca Usa

Secondo un gruppo di ricercatori dell'università della Georgia, il virus dell'Aids divorerebbe lentamente per la propria stessa crescita e sopravvivenza il selenio presente nell'organismo umano, depauperando così nel corso degli anni i sieropositivi di una sostanza fondamentale per il rallentamento dei processi di invecchiamento e per l'elasticità di tutti i tessuti. Se l'ipotesi pubblicata sul *Journal of medicinal chemistry* dovesse essere confermata, semplici somministrazioni di selenio potrebbero aiutare a combattere la progressione della malattia. La teoria suggerisce l'esistenza di proteine (non ancora identificate) prodotte dal virus in grado di consumare le riserve organiche del minerale. Per Will Taylor, direttore della ricerca, il tempo necessario ad esaurire le scorte di selenio potrebbe spiegare gli anni di latenza della malattia. Il rapporto ipotizza che il virus, una volta esaurita la quantità di minerale presente in una cellula infetta, cerchi il selenio altrove innescando la diffusione dell'Aids a nuove cellule. «Se la teoria verrà avvalorata», ha osservato Taylor, «la chiave per comprendere il ciclo vitale del virus Hiv potrebbe essere racchiusa nella biochimica del selenio».

Clima: scienziati
preparano
una convenzione

Gli sforzi dei paesi industrializzati per stabilizzare le loro emissioni di biossido di carbonio avrebbero solo un effetto minore sulla concentrazione atmosferica di questo gas che è una delle componenti principali dell'effetto serra. È quanto fatto rilevare oggi a Ginevra, dal professore svedese Bert Bolin, eminente scienziato che presiede un gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti del clima. Il prof. Bolin ha parlato nell'ambito della decima sessione del comitato intergovernativo che comprende rappresentanti di 150 paesi ed è impegnato da oggi al 2 settembre prossimo nella elaborazione di una convenzione sui cambiamenti climatici per la conferenza ministeriale che si aprirà a Berlino il 28 marzo dell'anno prossimo. Tra gli impegni principali che i ministri dovrebbero prendere a Berlino figurano i provvedimenti attesi dai paesi più sviluppati (indicati come i responsabili di circa l'85 per cento delle emissioni di gas nocivi nell'atmosfera) per riportare entro il 2000 ai livelli del 1990 le loro emissioni dei gas che provocano l'effetto serra. Secondo Bolin si diffonde sempre più la coscienza della necessità di adottare misure più severe per combattere l'effetto serra. Misure da elaborare con urgenza e che comportino, in un nuovo trattato, impegni anche per il primo decennio del 21mo secolo.

Avete perso
Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____ tel. _____
indirizzo _____ città _____ cap _____
anno dall'album richiesto _____



Diventa anche tu A/Gente Speciale



Progetto realizzato in collaborazione con



Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

LEGAMBIENTE CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

100 città pulite il 25 settembre 1994

Si anchio voglio essere un A/Gente Speciale di Puliamo il mondo e domenica 25 settembre 1994 mi rimboccherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta A/Gente Speciale come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome.....
Via.....
Cap..... Città..... Tel.....
Ho versato la quota di iscrizione per diventare A/Gente Speciale Puliamo il mondo e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a Puliamo il mondo invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO indicando la causale «Puliamo il mondo» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt A/Gente Speciale Puliamo il mondo, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta e comincia a parlare con i miei amici di Puliamo il mondo, perché penso che ci sia tanta A/Gente Speciale come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO
Per qualsiasi informazione su PULIAMO IL MONDO telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128